



ASSOCIAZIONE
ITALIANI
RIMPATRIATI
DALLA LIBIA

SEDE CENTRALE

Protocollo n°

Comunicato Stampa

Morte sul peschereccio: lo sconcerto dei Rimpatriati dalla Libia

I rimpatriati italiani dalla Libia sono sconcertati dalla notizia del mitragliamento, da parte di una motovedetta libica, del peschereccio siciliano che ha causato una vittima alla cui famiglia va un commosso partecipe pensiero. Nel momento in cui sono state fatte tante concessioni alla Libia per inaugurare una nuova era di fecondi rapporti, l'episodio appare molto grave.

Nel processo verbale firmato lo scorso luglio da Dini e Montasser il paragrafo 10 fa espresso riferimento al "progetto di cooperazione nel settore pesca" presentato dall'Italia dopo "le positive indicazioni del gruppo di lavoro tecnico" svoltosi nel giugno 97.

Giovanna Ortu, Presidente dell'Associazione dichiara: "Attendiamo le giustificazioni delle Autorità libiche che, sempre nel quadro del sopracitato accordo, avevano garantito la possibilità di tornare in quel paese per turismo e lavoro anche a noi, espulsi da Gheddafi nel '70 dopo la confisca di tutti i beni avvenuta in spregio di un trattato internazionale. Proprio nell'intento di versare acqua sul fuoco, noi abbiamo accolto favorevolmente l'intesa, anziché criticare quelle parti dell'accordo in cui l'Italia si impegna a risarcire a vario titolo e senza possibilità di controllo, cittadini libici per eventi che risalgono a più di 80 anni fa, rinunciando a pretendere il risarcimento delle proprietà italiane.

L'episodio di oggi rende necessario che il nostro Governo chieda alle autorità libiche un chiarimento immediato senza il quale l'intesa recentemente raggiunta rischierebbe di rimanere senza pratica attuazione".